

## **Nuove frontiere della precarietà del lavoro**

Stage, tirocini e lavoro degli studenti universitari

a cura di Rossana Cillo

# **I numeri degli stage**

## **Dati e statistiche di un universo sconosciuto**

Rossana Cillo

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** Over the last decade the phenomenon of internship in Italy has involved a growing number of people, who have been employed in the private, public and non-profit sectors. Concerning this phenomenon, however, very little is known. This paper shows that, between 2009 and 2015, the number of people who have carried out at least one internship has doubled and reached almost 1,000,000. In addition, the paper presents the main features of both the interns and the internships, showing how the use of internships is moving away more and more from those who should be its educational purposes and becoming more and more a form of exploitation.

**Sommario** 1 Defendit numerus! – 2 «Stiamo facendo una follia, una lucida follia». – 3 AAA Stagisti cercansi. – 4 Gli stagisti non sono tutti uguali. – 5 Sui «fenomeni di preoccupante degenerazione dei tirocini». – 6 Chi difende gli stagisti?

**Keywords** Internships. Exploitation. Unpaid work. Precariousness.

### **1 Defendit numerus!**

Quanti sono gli stage che vengono attivati ogni anno in Italia? Quante sono le ore totali di stage svolte ogni anno? Quante sono le donne e quanti sono gli uomini che ogni anno svolgono stage? A che età svolgono il primo stage? E l'ultimo? Quanti stage svolge ogni stagista nel corso della propria carriera da studente e/o lavoratore? Quali sono i settori in cui si svolgono stage? Non è facile rispondere a queste domande. Per alcune di esse esistono soltanto risposte parziali e frammentarie, per altre addirittura non vi è risposta. Lo studio degli stage in Italia (ma anche nel resto del mondo) si configura, infatti, come un viaggio (quasi) in solitaria in un terreno difficile, in cui le informazioni ottenute dalla limitata documentazione non sempre aiutano ad andare nella giusta direzione. In parte, la causa è da rintracciare nell'assenza di statistiche ufficiali o banche dati complete ed esaustive, che consentano di incrociare i dati ed avere un quadro dettagliato del fenomeno (ISFOL 2010a, Voltolina 2010).

Le uniche fonti esistenti permettono di osservare le dimensioni del fenomeno degli stage soltanto in alcuni settori, per alcune tipologie di stage

---

#### **Società e trasformazioni sociali 5**

DOI 10.14277/6969-147-8/STS-5-7 | Submission 2016-08-09 | Acceptance 2016-10-22

ISBN [ebook] 978-88-6969-147-8 | ISBN [print] 978-88-6969-160-7 | © 2017

e per alcune fasce di stagisti. Infatti, un quadro parziale degli stage, sia curricolari che extracurricolari, attivati nel solo settore privato, lo si può avere soltanto grazie al rapporto *Formazione continua e tirocini formativi*, pubblicato annualmente da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro. Anche per gli stage extracurricolari è possibile reperire alcuni dati nella sezione speciale del *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie*, che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali pubblica dal 2014. Per conoscere il numero dei laureati che hanno svolto uno stage durante il proprio percorso formativo o nei dodici mesi successivi al conseguimento del diploma di laurea, si deve consultare l'*Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati* pubblicata ogni anno da AlmaLaurea. Mentre per avere i dati sugli stage svolti dagli studenti del quarto e quinto anno delle scuole superiori è necessario leggere il rapporto annuale *Alternanza scuola lavoro* pubblicato dall'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (INDIRE). Infine, dal *Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere. Istruzione e Formazione Professionale*, pubblicato annualmente dall'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), si può ricavare indirettamente il numero di stage svolti dagli studenti inseriti in percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, se si conteggiano gli iscritti al secondo, al terzo e al quarto anno, durante i quali è obbligatorio svolgere un'esperienza nel mondo del lavoro attraverso lo stage.

Esiste poi un limitatissimo numero di indagini che, pur avendo preso in considerazione dei campioni ristretti di stagisti o imprese, hanno il merito di far conoscere un po' più in dettaglio il fenomeno degli stage in Italia. La più importante ed approfondita di queste indagini è *Gli stagisti italiani allo specchio*, pubblicata nel 2010 da ISFOL e da *La Repubblica degli stagisti*. Basata su un sondaggio online, realizzato nel 2009, a cui hanno partecipato circa 3.000 giovani, questa indagine schizza un quadro del mondo degli stage e analizza aspetti che non sono presi in considerazione nelle fonti appena citate, come le modalità di ricerca dello stage, il rapporto con il tutor aziendale, le aspettative nei confronti di questa esperienza, cosa è successo dopo lo stage... Un'altra indagine che si focalizza sugli stagisti, sulle loro condizioni e sulle prospettive di lavoro al termine dello stage, è *The Experience of Traineeships in the EU*, pubblicata nel 2013 e coordinata dal Directorate-General for Communication per conto della Commissione Europea (DGC 2013). Anche se basata su un questionario meno approfondito di quello della precedente, questa indagine è la più estesa realizzata finora a livello europeo<sup>1</sup> e l'unica che consente di comparare a livello internazionale l'esperienza degli stagisti. Infine,

---

1 L'indagine *The Experience of Traineeships in the EU* è basata su 12.921 interviste con giovani tra i 15 e i 35 anni residenti nei 27 Paesi membri dell'Unione Europea.

l'indagine *Valutazione delle misure per l'inserimento al lavoro: i tirocini formativi e di orientamento*, pubblicata nel 2010 da ISFOL, ha preso in considerazione gli stage extracurricolari finalizzati all'orientamento per l'inserimento lavorativo e attivati da sei Centri per l'Impiego del Nord, del Centro e del Sud Italia. Nel campione sono stati inclusi sia giovani, che imprese, al fine di verificare l'efficacia di politiche attive del lavoro basate sull'utilizzo degli stage e di rilevare «gli eventuali utilizzi 'impropri' (temporanea emersione dal lavoro nero, forme di lavoro subordinato mascherate)» (ISFOL 2010b, 9).

Non esiste, invece, una fonte unitaria che permetta di fare luce sul numero di stage attivati nell'ambito della pubblica amministrazione e della pubblica istruzione: è una lacuna molto grave, tanto più se si considera che varie indagini stimano che questo dato sia in crescita a causa dei tagli delle risorse e del blocco del turnover (ISFOL 2010, Voltolina 2010). Inoltrè mancano del tutto dati e fonti sugli stage curricolari svolti da studenti iscritti a master universitari di I e II livello, così come a corsi di formazione professionale promossi da enti di formazione sia privati, che pubblici (ISFOL 2010a, 7-13; Voltolina 2010, 16-22). Anche se il livello dell'offerta formativa è molto diverso, si tratta, in entrambi i casi, di percorsi di studio finalizzati esplicitamente a migliorare l'occupabilità degli allievi che li frequentano e implicitamente a stabilire dei contatti per il (re)inserimento nel mercato del lavoro, per cui sarebbe utile avere qualche informazione in più. Infine, non ci sono fonti ufficiali sui tirocini obbligatori post laurea e i praticantati previsti per quelle professioni - avvocato, notaio, giornalista, commercialista... - che prevedono il superamento di esami di stato o di concorsi e l'iscrizione ad albi professionali, anche perché, in questo caso, sono gli ordini professionali stessi a definire e regolamentare autonomamente il percorso di praticantato e di accesso alla professione (ISFOL 2010a, Voltolina 2010).<sup>2</sup>

Insomma, il fenomeno degli stage - ormai dilagante - non lo si riesce ancora a conoscere nella sua reale estensione: mancano i numeri. Anche se questo non vuol dire che manchi la base scientifica per un'analisi oggettiva della situazione. Gli studi e le inchieste appena citati forniscono, infatti, dati sufficienti per individuare e descrivere le tendenze che si sono sviluppate in questo ultimo decennio.

2 Sul tema si veda anche il saggio *Lasciate ogni speranza o voi che entrate!* di Iside Gjergji, in questo volume.

## 2 «Stiamo facendo una follia, una lucida follia»

Era l'ormai lontano 2010 quando, di fronte alla crescita esponenziale degli stage seguita alla l. n. 30/2003, l'ISFOL ed Eleonora Voltolina tentarono per la prima volta di fornire una stima del numero di giovani che ogni anno in Italia svolgono almeno uno stage. Lo fecero cercando di raccapezzarsi tra i dati pubblicati nel 2009 da AlmaLaurea, ISFOL e Unioncamere e quelli elaborati appositamente da ANSAS (oggi INDIRE) relativi agli stage svolti da studenti delle scuole superiori nell'ambito della 'Terza Area' e dell'alternanza scuola-lavoro.<sup>3</sup> Le stime che furono elaborate, anche se non erano proprio concordanti, suonarono un campanello d'allarme. Secondo la stima minima, nel 2009 almeno 400.000 giovani avevano svolto uno (o più) stage (ISFOL 2010a, 32; Traversi 2011). Secondo la stima massima - considerata attendibile anche dal rapporto pubblicato per conto della Commissione Europea *Study on a Comprehensive Overview on Traineeship Arrangements in Member States* - sarebbero stati, invece, almeno 500.000 (Voltolina 2010, 19; IES, IRS, BIBB 2012, 525).

Da allora la situazione non è rimasta immutata, e se oggi volessimo prendere per buona la cifra più alta, saremmo comunque di fronte a una stima approssimata largamente per difetto. Negli ultimi sei anni, infatti, il numero complessivo degli stagisti ha continuato a crescere, a crescere e, ancora, a crescere. E, con ogni probabilità, continuerà a farlo anche nei prossimi anni. Questo perché da un lato l'Italia non si sottrae affatto a quelle trasformazioni del mercato del lavoro e del rapporto tra istruzione e mercato che stanno favorendo la crescita di questo fenomeno a livello internazionale (cf. «Introduzione», Perlin 2011, Standing 2011). Dall'altro perché la recente adozione di una serie di politiche attive del lavoro e misure legislative hanno contribuito ad ampliare ulteriormente la diffusione sia degli stage extracurricolari, che di quelli curricolari, come il programma Garanzia Giovani e la l. n. 107/2015 (la cosiddetta 'riforma della Buona Scuola').

Proviamo a fare due conti. Nel 2015 solamente agli stage extracurricolari hanno preso parte 329.192 persone (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2016, 76). Nel 2014 erano 'appena' 226.778, mentre negli anni precedenti si è passati da 210.209 attivazioni nel 2011, a 186.043 nel 2012, a 204.941 nel 2013 (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2014, 2015, 2016).<sup>4</sup> Un vero e proprio boom, dunque. La causa? La vera

---

3 Se non diversamente specificato, in questo capitolo si utilizzerà il termine stage per riferirsi sia agli stage curricolari, che agli stage extracurricolari.

4 Il calo registrato nel 2012 è strettamente legato all'approvazione della l. n. 92/2012, che ha introdotto nuovi obblighi per gli enti e le imprese ospitanti. Molti di questi enti ed imprese hanno preferito rimandare l'attivazione di stage extracurricolari in attesa che il quadro legislativo fosse più chiaro.

e propria corsa agli stage promossi nell'ambito del programma 'Garanzia Giovani' (Youth Guarantee), dovuta alle condizioni particolarmente vantaggiose offerte alle imprese e agli enti pubblici che attivano un tirocinio extracurricolare con giovani tra i 15 e i 29 anni, che non studiano e non lavorano e che sono registrati in apposite liste.<sup>5</sup>

A questo numero bisognerebbe aggiungere quello degli stagisti che hanno avuto esperienze curricolari. Per quanto riguarda gli studenti universitari, AlmaLaurea non ha ancora potuto pubblicare le rilevazioni relative al 2015. Dovendo fare, perciò, riferimento all'ultima *Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati*, emerge che sui 265.115 studenti che hanno conseguito il titolo nel 2014, 135.929 hanno svolto almeno uno stage nel corso dei propri studi (AlmaLaurea 2016).<sup>6</sup> Nel 2013 avevano svolto uno stage curricolare 118.945 laureati su un totale di 229.566, nel 2012 117.287 laureati su 220.601, nel 2011 96.456 laureati su 220.420, nel 2010 95.968 laureati su 177.782 (AlmaLaurea 2015, 2014, 2013, 2012). Anche in questo caso, dunque, il trend è in aumento, anche se in realtà l'esplosione del fenomeno degli stage universitari è avvenuta nella seconda metà degli anni 2000, quando le università italiane si sono progressivamente adeguate a quanto imposto dalla 'riforma Berlinguer' (d.m. n. 509/1999).<sup>7</sup>

Relativamente agli stage curricolari svolti da studenti delle scuole secondarie superiori, il Ministero dell'istruzione ha rilevato che nell'anno

5 L'obiettivo di Garanzia Giovani è di far sì che i NEET «ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale» (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2014a, 20).

Inizialmente le strutture che ospitavano stagisti iscritti a Garanzia Giovani avevano il solo obbligo di attivare le opportune assicurazioni per gli infortuni e la responsabilità civile, mentre ricevevano tra 200 e 500 € mensili per ogni tirocinio attivato. Il tirocinante, invece, riceveva un'indennità mensile lorda di 500 €, coperta totalmente dai fondi europei (Colangeli 2015). Dal 1° marzo 2016, con il rinnovo del programma, è stato imposto che le aziende e gli enti pubblici ospitanti contribuiscano all'indennità con una quota di 200 €. Inoltre, nel caso il tirocinio si concluda con una assunzione, ai datori di lavoro spettano degli incentivi che, per i contratti a tempo indeterminato, variano da 1.500 a 6.000 €, in base al profilo formativo/occupazionale del giovane assunto.

6 Tra gli studenti universitari che hanno svolto almeno uno stage prima di ottenere il titolo, secondo la rilevazione di AlmaLaurea vi è il 55% dei 155.648 laureati di primo livello (85.606), il 52% dei 76.397 laureati magistrali (39.726) e il 36% dei 29.438 laureati a ciclo unico (10.597). Vi sono poi 3.632 laureati in Scienze della formazione primaria per i quali non si dispongono dati (AlmaLaurea 2016).

7 Come riporta Eleonora Voltolina, «il 54,5% degli studenti laureati nel 2009 - cioè circa 104mila persone su un totale di 190mila - ha svolto almeno uno stage. In sei anni il numero è più che raddoppiato: nel 2004 erano solo 47mila. Questo vuol dire che all'università si utilizza sempre di più lo strumento dello stage per affiancare la teoria anche una formazione pratica. Il che è un bene e ci avvicina agli altri Paesi europei: a patto però che poi il mondo del lavoro tenga conto. E che a qualcuno che ha già fatto uno o due stage all'università non venga proposto, dopo la laurea, l'ennesimo stage» (Voltolina 2010, 16-17).

scolastico 2015/2016, a seguito dell'applicazione della 'riforma della Buona Scuola', gli studenti delle classi terze, quarte e quinte che hanno preso parte a programmi di alternanza scuola-lavoro sono stati 652.641 (Ufficio stampa MIUR 2016). Siamo di fronte a una cifra che sta aumentando esponenzialmente. Nell'anno scolastico 2014/2015, infatti, gli studenti inseriti in programmi di alternanza scuola-lavoro sono stati 270.555 (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 2015). Nell'anno scolastico 2013/2014 gli studenti coinvolti sono stati 'solo' 211.121, le imprese e gli enti pubblici ospitanti 87.413, gli studenti ospitati 228.737, mentre nell'anno scolastico 2012/2013 sono stati rispettivamente 227.886, 77.991 e 282.308.<sup>8</sup> Continuando a ritroso, è tra gli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012 che i programmi di alternanza scuola-lavoro registrano una crescita esponenziale: nel 2010/2011 gli studenti in alternanza sono stati 90.228, le strutture ospitanti 25.347 e gli studenti ospitati 93.246, mentre nel 2011/2012 sono stati rispettivamente 189.457, 65.447 e 231.011 (INDIRE 2016). La ragione di questo boom è legata all'applicazione delle misure contenute nei dd.P.R. nn. 87/2010, 88/2010 e 89/2010, che hanno provveduto rispettivamente al riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei, introducendo la possibilità di attuare programmi di alternanza scuola-lavoro come metodologia didattica per sviluppare le competenze richieste dai programmi ministeriali (INDIRE 2013).

Infine per quanto riguarda gli stage curricolari svolti da studenti del secondo, terzo e quarto anno di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale,<sup>9</sup> all'inizio dei corsi dell'anno formativo 2014/2015 si contavano in tutto 212.469 iscritti. Nell'anno formativo 2013/2014 sono stati 209.689, mentre nel 2012/2013 sono stati 183.168 (ISFOL 2014, 2015, 2016). Quindi, anche per questa categoria, si è di fronte a una tendenziale crescita.

Solo considerando queste quattro categorie di stagisti - i giovani che svolgono stage extracurricolari e gli studenti universitari, delle scuole secondarie superiori e dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale

---

8 Per quanto riguarda l'anno scolastico 2014/2015, INDIRE non ha ancora reso disponibili i dati. La discordanza tra il numero di studenti inseriti in programmi di alternanza scuola-lavoro e il numero di studenti ospitati è dovuta al fatto che alcuni di essi sono stati ospitati in due o più aziende o enti pubblici ospitanti.

9 Sugli stage curricolari attivati ai centri di formazione professionale, Eleonora Voltolina scrive: «nel 2007/2008, dei circa 360mila ragazzi che hanno affollato le migliaia di corsi attivi in Italia, l'80% ha fatto un tirocinio come parte integrante del percorso formativo ai fini di ottenere una qualifica regionale: solo questo segmento numericamente 'vale' quasi 290.000 stagisti ogni anno (di cui oltre la metà sono adolescenti che compiono percorsi triennali di formazione professionale alternativi alle scuole superiori, nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione)» (Voltolina 2010, 18).

che svolgono stage curricolari – nel 2015 siamo arrivati a quota 948.145.<sup>10</sup> Quasi un milione di stagisti, quindi.

E, comunque, mancano all'appello alcune decine di migliaia di stagisti. Non solo perché – come si è spiegato nel paragrafo precedente – mancano fonti e dati su alcune categorie di stage numericamente rilevanti, come quelli curricolari attivati da studenti che frequentano master di I e II livello<sup>11</sup> e corsi di formazione professionale, e i praticantati richiesti per poter sostenere l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio di alcune professioni. Ma anche perché, come già rilevava Eleonora Voltolina nel 2010, vi è una quota di stage che sfugge totalmente a qualsiasi tipo di registrazione. Da un lato, infatti, molti enti ospitanti, soprattutto della pubblica amministrazione e del terzo settore, hanno iniziato a proporre « tirocini volontari non retribuiti » con tanto di certificazione delle attività svolte per il riconoscimento dei crediti formativi, in modo da non superare il limite massimo di stagisti ospitati oppure per evitare di corrispondere l'indennità di stage ai neodiplomati e i neolaureati, così come imposto dalla l. n. 92/2012.<sup>12</sup> Dall'altro lato, una parte degli stage è avviata in maniera totalmente informale, senza la partecipazione di un ente promotore e senza la stesura di un progetto formativo, diventando quindi a tutti gli effetti un'esperienza di stage 'al nero' (Voltolina 2010; DGC 2013). Pur non essendo quantificabile, l'estensione di questa quota di stage può essere intuita dai risultati dell'indagine *The Experience of Traineeships in the EU*, che ha permesso di rilevare come, in riferimento all'ultimo stage svolto, solo il 43% degli stagisti italiani aveva firmato un accordo scritto o un contratto con l'ente o l'impresa ospitante<sup>13</sup> e solo il 64% avrebbe avuto una

**10** Per gli stage extracurricolari e quelli curricolari svolti nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, sono stati presi in considerazione i dati relativi al 2015. Per gli stage svolti da studenti delle scuole secondarie superiori è stato considerato l'anno scolastico 2014/2015, tenendo conto del fatto che la maggior parte degli stage vengono attivati nella seconda parte dell'anno scolastico. Per gli stage degli studenti universitari, mancando dati più recenti, sono stati considerati quelli del 2014.

**11** I Master di I e II livello sono frequentati sia da giovani appena laureati, sia da persone già inserite nel mondo del lavoro che intendono perfezionare le proprie conoscenze professionali. Questi ultimi, di solito, sono esentati dall'obbligo di svolgere uno stage curricolare, e, quindi, risulta difficile stimare quanti effettivamente hanno svolto uno stage e quanti no. In ogni caso, nell'anno accademico 2013/2014 gli studenti iscritti a master di I livello sono stati 24.657, mentre quelli iscritti a master di II livello sono stati 15.258 (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 2016).

**12** Basta googlare «stage + volontariato» e « tirocinio volontario non retribuito » o, in alternativa, dare un'occhiata alle bacheche universitarie, per trovare offerte di questo tipo. L'ARPA della Regione Valle d'Aosta, con un po' meno di fantasia, li chiama « incarichi di collaborazione a titolo gratuito » (Sergi 2014).

**13** Nel questionario veniva chiesto se era stato firmato « a written agreement or contract with the organisation or company ». Nel caso dell'Italia si fa riferimento al progetto fori

copertura assicurativa in caso di malattia o incidente (DGC 2013, 39-43).

Perciò, tra stage registrati e stage non registrati, nel 2015 abbiamo superato il milione di stagisti. Già nel 2016, quando si dovrà tener conto dei 652.641 stage della prima tornata della 'riforma della Buona Scuola' (Ufficio stampa MIUR 2016), sfioreremo il tetto di un milione e mezzo di stage: e ci avvieremo a sfiorare quello dei 2mln nel giro di pochissimi anni, quando la l. n. 107/2015 sarà totalmente a regime e coinvolgerà stabilmente ogni anno un milione e mezzo di studenti delle scuole secondarie superiori (Ufficio stampa MIUR 2015). Come ha detto Francesco Luccisano, *l'enfant prodige* responsabile della segreteria tecnica del MIUR e estensore del rapporto sulla 'Buona Scuola', «stiamo facendo una follia, una lucida follia» (Patti 2015).

### 3 AAA Stagisti cercansi

Dove va a lavorare questo esercito di stagisti? In tutti i comparti del settore privato, di quello pubblico e del non-profit. Dai laboratori farmaceutici all'avanguardia agli alberghi a due stelle, dalle grandi testate giornalistiche agli ospedali pubblici, dalle ONLUS che si occupano di immigrati alle biblioteche di quartiere, dalle imprese edili alle case circondariali, dai negozi che vendono mutande alle unità di ricerca delle università, dalle organizzazioni imprenditoriali ai sindacati... Ovunque, in pratica. Finanche nelle parrocchie (Tesorio 2016).

Ma quali sono le imprese che ospitano stage? Iniziamo con il settore privato, facendo riferimento all'indagine annuale di Unioncamere. Secondo l'ultima rilevazione disponibile, nel 2014 circa 215.000 imprese - cioè una impresa ogni sette - hanno attivato uno o più stage, sia curricolari, che extracurricolari, durati poche settimane oppure svariati mesi, con indennità, con rimborso spese o senza l'uno né l'altro. La distribuzione tra le aziende dei 320.100 stagisti<sup>14</sup> ha tendenzialmente ricalcato la geografia

mativo, che deve essere firmato contestualmente dal tutor dell'ente promotore, dal tutor dell'ente ospitante, dallo stagista stesso.

**14** Come è stato evidenziato nei paragrafi precedenti, anche nel settore privato il numero di stagisti è cresciuto a partire dalla fine degli anni Novanta, a seguito dell'approvazione delle prime norme in materia e ha conosciuto un vero e proprio boom a seguito del varo della l. n. 30/2003 (ISFOL 2010, Voltolina 2010), per poi stabilizzarsi negli anni della crisi (AlmaLaurea 2012, 2013; Unioncamere 2012, 2013) e riprendere a crescere con la 'riforma della Buona Scuola' e il programma Garanzia Giovani. Stando ai dati di Unioncamere, si è passati da circa 228.000 stagisti nel 2006, a 305.000 nel 2008, fino al picco di 322.000 nel 2009. Tra il 2010 e il 2012 vi è stato un calo: nel 2010, infatti, sono stati ospitati circa 311.000 stagisti, nel 2011 307.250, nel 2012 306.580. Il numero degli stagisti ha poi ricominciato a crescere, toccando quota 310.540 nel 2013 e 120.100 nel 2014 (Unioncamere 2012, 2013, 2014, 2015).

e la struttura del sistema produttivo italiano, che vede una maggiore concentrazione di imprese nelle Regioni settentrionali e una netta prevalenza di unità produttive con meno di 50 dipendenti. Il 60,7% degli stagisti ha svolto, infatti, il proprio stage nel Nord Ovest (108.830) e nel Nord Est (85.650), mentre la quota rimanente l'ha svolto nelle Regioni del Centro (65.250) e del Sud (60.370). Per quanto riguarda le classi dimensionali, il 70,5% degli stagisti ha lavorato in microimprese (148.610) e piccole imprese (77.170), mentre la quota restante in imprese di dimensioni medie (41.450) e grandi (52.870) (Unioncamere 2015).

Ben 235.000 stagisti hanno svolto il proprio stage nel settore dei servizi, in particolare nei servizi di alloggio e ristorazione e dei servizi turistici (50.180), nel commercio al dettaglio (26.940) e nell'ambito della sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati (25.000). Considerate globalmente, le imprese del settore secondario sembrerebbero, invece, dimostrare un minore interesse verso lo strumento stage: quasi tutti i comparti ospitano, infatti, meno di 10.000 stagisti all'anno, con l'eccezione delle costruzioni (19.720), delle industrie che fabbricano macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (15.640) e delle industrie metallurgiche (13.540). Questa minore presenza di stagisti non è dovuta solo al fatto che anche la distribuzione settoriale degli stage ricalca la struttura produttiva del Paese. È legata anche al fatto che le imprese industriali ricorrono più spesso a strumenti di formazione e inserimento lavorativo più 'classici', come il contratto di apprendistato (ISFOL 2010a, 25), mentre gli stage si utilizzano soprattutto nei settori *labour intensive* e nei settori che richiedono 'capitale umano' fortemente specializzato. Quest'ultima tendenza trova conferma se, assieme al numero di stagisti per comparto, consideriamo anche l'incidenza delle imprese che ospitano stagisti in ogni singolo comparto e il livello di competenze richiesto agli stagisti. I comparti in cui almeno una azienda ogni quattro attiva stage sono, infatti, quello delle industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere (28,1%), quello della sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati (26,5%), quello dei servizi informatici e delle telecomunicazioni (25%) e quello dei servizi avanzati di supporto alle imprese (24,9%). I comparti, invece, in cui almeno un'azienda ogni cinque attiva stage sono i servizi dei media e della comunicazione (24,1%), l'istruzione e i servizi formativi privati (23,8%), i servizi finanziari e assicurativi (23,5%) e le industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali (20,4%) (Unioncamere 2015, 63).

Quanto al livello di competenze richiesto dalle aziende che attivano stage, lo si può ricavare indirettamente dalla presenza di laureandi e laureati tra gli stagisti. Nel corso degli ultimi anni questa presenza è diminuita sia in valore assoluto che relativo, a causa dell'ampliamento del ricorso agli stage tra gli studenti delle scuole superiori - che lo utilizzano prevalentemente come strumento di orientamento e formazione nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro - e tra alcune componenti della forza lavoro,

che lo utilizzano come strumento per l'inserimento lavorativo e la riqualificazione (ISFOL 2010, Unioncamere 2013, Voltolina 2010). Tuttavia, vi sono alcuni comparti che presentano un'incidenza di laureati e laureandi ben al di sopra della media del 31,9% registrata nel 2014. Se consideriamo solo quei comparti in cui almeno uno stagista su due è laureato, ritroviamo in parte gli stessi comparti in cui si registra una maggiore propensione ad attivare stage, ossia: i servizi avanzati di supporto alle imprese (64%), i servizi dei media della comunicazione (63,4%), i servizi informatici e delle telecomunicazioni (62,9%), i servizi finanziari e assicurativi (62%), le industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere (57,1%) e i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (50,6%).

Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, solo l'11,9% degli stagisti - cioè 38.091 stagisti su 320.100 - è stato assunto a seguito dello svolgimento di uno stage nella stessa azienda con cui ha firmato il contratto. Questo tasso così basso, da un lato, è dovuto al fatto che quella che avrebbe dovuto essere una delle funzioni più importanti dello stage, ossia permettere ai giovani di inserirsi nel mercato del lavoro, è stata fortemente ridimensionata (ISFOL 2010; Voltolina 2010, 2013). Dall'altro lato, è dovuto al fatto che una parte delle aziende ricorre agli stage per evitare nuove assunzioni, pur avendo a disposizione forme contrattuali che di per sé garantiscono un notevole abbattimento del costo del lavoro e un'ampia flessibilità in fatto di licenziamenti.

Il numero di assunzioni effettive e previste è influenzato anche da altri fattori. In primo luogo, dipende dalla dimensione delle imprese. Più è piccola l'impresa, più si riducono le possibilità di assunzione: nel 2014, infatti, le grandi imprese hanno assunto il 28,8% degli stagisti ospitati, le medie imprese il 13,1%, le piccole imprese il 9,3% e le micro imprese il 6,9% (Unioncamere 2015). In secondo luogo, dipende dall'ubicazione territoriale delle imprese: le chance di assunzione aumentano per chi svolge il proprio stage nelle Regioni del Centro e del Nord Ovest (13,3% e 13%), a differenza di chi lo svolge nelle Regioni meridionali (10,6%) o del Nord Est (10,3%).<sup>15</sup> In terzo luogo, dipende dal comparto produttivo in cui avviene lo stage. I tassi più bassi di assunzione post stage si rilevano nei servizi di alloggio e ristorazione (5,1%), nella sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati (5,5%) e nell'ambito dell'istruzione e dei servizi formativi privati (5,7%). Al contrario, si registrano prospettive migliori se si svolge

---

<sup>15</sup> Milano, capitale italiana degli stage, e Roma sono in realtà le Province più 'virtuose' se si considera il rapporto tra stagisti ospitati e assunzioni al termine dello stage. Nel 2014 a Milano sono stati assunti 5.662 stagisti su 28.170, pari al 20,1%, mentre a Roma sono stati assunti 4.151 stagisti su 21.620, pari al 19,2%. La maggior parte delle Province italiane, invece, si discosta pochissimo dalla media nazionale, mentre i record negativi sono detenuti dalle Province di Enna e Oristano (5,7%), Trento (6,5%), Imperia (6,6%) e Bolzano (6,8%) (Unioncamere 2015).

il proprio stage nell'ambito dei servizi informatici e delle telecomunicazioni (33%), nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (28,5%), nei servizi avanzati di supporto alle imprese (23%) e nelle industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere (21,9%).

Se confrontiamo questo elenco con quello dei comparti in cui si registra una maggiore incidenza di imprese che ospitano stage, emerge come le imprese di alcuni settori *labour intensive* tendano a supplire alle carenze di personale con stagisti a costo zero (o quasi) – è il caso del comparto della sanità, dell'assistenza sociale e dei servizi sanitari privati e di quello dell'istruzione e dei servizi formativi privati –, mentre altre utilizzano lo stage come strumento di selezione per future assunzioni – è il caso dei servizi informatici e delle telecomunicazioni, dei servizi avanzati di supporto alle imprese e delle industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere.

Per quanto riguarda la tipologia di contratto, qualora lo stage si concluda con l'assunzione, l'ex stagista deve fare i conti con un mercato del lavoro sempre più precario. Dall'indagine *Gli stagisti italiani allo specchio* emerge, infatti, che al 2% del campione è stato proposto un contratto a tempo indeterminato, al 6% un contratto a tempo determinato e al 13% un contratto atipico (ISFOL 2010a, 21).<sup>16</sup>

Per il settore pubblico, come abbiamo già spiegato, non esistono né dati, né indagini che possano permettere di osservare il fenomeno più in dettaglio. Ancora una volta, si può fare riferimento solamente alle stime elaborate da Eleonora Voltolina: nel 2009 circa 200.000 persone hanno svolto almeno uno stage nella pubblica amministrazione, nel sistema sanitario o nell'ambito dell'istruzione (Voltolina 2011). Gli stage attivati sono in larghissima parte curricolari, anche se nell'ultimo *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie* appare evidente come stia aumentando anche il numero degli stage extracurricolari, passati dai 42.183 del 2012 ai 45.526 del 2015 (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2015, 2016). A differenza di quanto avviene in alcuni comparti dell'ambito privato, nel settore pubblico lo stage non viene utilizzato come strumento per 'selezionare' futuri lavoratori da inserire in organico. Le procedure di assunzione sono, infatti, basate su concorsi pubblici e non sulla chiamata diretta a seguito dello svolgimento di uno stage. Inoltre, le politiche di austerità adottate a seguito della crisi economica del 2008, hanno contribuito a ridurre ulteriormente le possibilità di inserimento lavorativo attraverso l'introduzione del blocco delle assunzioni. Perciò, le possibilità di essere assunti a seguito di uno stage nel settore pubblico sono praticamente pari a zero.

<sup>16</sup> Dalla medesima indagine, risulta che il 53% dei rispondenti lo stage «si è concluso con una stretta di mano, per altri ancora con una proroga (17%)», per il 9% in 'altro' modo (ISFOL 2010a, 21).

## 4 Gli stagisti non sono tutti uguali

Secondo l'art. 1 della *Carta dei diritti dello stagista* stilata dalla *Repubblica degli stagisti*, gli stagisti dovrebbero «essere giovani» e non dovrebbero «avere significative esperienze lavorative precedenti». In base all'art. 2 della *Dichiarazione dello stagista* stilata dalla CGIL, invece, dovrebbero «essere inseriti o aver da poco concluso percorsi formativi». Mentre per l'European Youth Forum, che ha stilato l'*European Quality Charter on Internships and Apprenticeships*, gli stage dovrebbero essere «part of higher education» e gli stagisti dovrebbero essere «young people» che devono «acquire practical experience and add practical skills to the knowledge and qualifications that have been previously acquired through either formal or non formal education».

La realtà, però, è ben distante da questo idealtipo. Forse, solamente nella seconda metà degli anni 2000 - quando lo stage era rivolto soprattutto a studenti universitari, a giovani in procinto di entrare nel mercato del lavoro e in misura minore a giovanissimi studenti delle scuole professionali - una buona parte degli stagisti rispondeva ai requisiti appena menzionati. Poi le cose sono cambiate. Nel corso degli ultimi anni, infatti, la distribuzione degli stagisti tra le varie classi di età e tra i diversi livelli di istruzione è stata rivoluzionata più volte. Innanzitutto perché gli studenti universitari, che inizialmente sono stati protagonisti del boom degli stage, sono stati superati dagli studenti delle scuole superiori. Come abbiamo visto, i neo-laureati che hanno svolto uno stage curricolare durante il proprio percorso di studi sono stati circa 135.929 nel 2014. Quindi poco più di un terzo dei 420.810 studenti delle scuole secondarie superiori e dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale che, nell'anno scolastico 2013/2014, hanno sperimentato varie forme di stage curricolare.

In secondo luogo, perché lo stage oggi è utilizzato a tutte le età, compresi gli over 45, per i quali, a seguito dell'aumento della disoccupazione dovuto alla crisi economica iniziata nel 2008, sono stati introdotti programmi speciali di reinserimento lavorativo tramite stage (Città di Venezia 2013; Provincia di Latina 2013). È un fenomeno, questo degli stagisti over 35, che è tornato a crescere in maniera allarmante, dopo un calo 'fisiologico' nel 2012, dovuto all'introduzione dell'indennità di stage con la l. n. 92/2012, che ha scoraggiato (momentaneamente) molte imprese e enti pubblici dall'utilizzo di stagisti 'pagati'. Lo si può vedere dai dati sugli stage extracurricolari. Per la classe di età 35-54 anni sono stati registrati 32.298 stagisti nel 2011, 25.807 nel 2012, 28.090 nel 2013, 30.009 nel 2014, 31.099 nel 2015, mentre per la classe di età degli over 55 sono stati registrati 3.498 stagisti nel 2011, 3.139 nel 2012, 3.408 nel 2013, 4.083 nel 2014, 4.514 nel 2015 (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 2014, 2015, 2016).

Insomma, una piccola armata all'interno dell'esercito degli stagisti. Che di sicuro non se la passa bene come Robert De Niro nel film *Lo sta-*

*gista inaspettato*, visto che finiscono a tappare i buchi presso il Tribunale di Cosenza per 250 € al mese, come è accaduto a Patrizia, 57 anni, ex dipendente di uno studio di commercialista. Oppure a vendere coni e coppette presso una gelateria di Busto Garolfo per 300 € al mese, come Giuseppina, 52 anni, ex impiegata, il cui figlio maggiore era a sua volta stagista. O, ancora, a riempire gli scaffali di un supermercato a Montebelluna per 600 € lordi al mese, come è accaduto a Andrea, 44 anni e tre figli piccoli, ex magazziniere di una multinazionale di mobili per ufficio (De Vito 2016).

Anche la composizione degli stagisti per genere ha subito una certa evoluzione nel corso degli anni. Per quanto riguarda gli stage curricolari svolti da studenti universitari, la situazione è rimasta tendenzialmente stabile. Le donne continuano a costituire la componente maggioritaria degli stagisti<sup>17</sup> e a manifestare una maggiore ‘propensione’ a svolgere stage.<sup>18</sup> Questo non solo perché le donne che si iscrivono all’università sono più numerose degli uomini e perché si iscrivono più spesso a corsi che prevedono stage obbligatori – come ad esempio i corsi di laurea in servizio sociale oppure in scienze infermieristiche. Ma anche perché ricorrono più spesso allo stage per avere l’occasione di un primo approccio al lavoro che vorrebbero svolgere.

Nel caso degli stage extracurricolari, la situazione è più magmatica. Per lungo tempo, infatti, la componente femminile è stata maggiore di quella maschile (ISFOL 2010b). Questo perché, come è stato evidenziato in vari studi (Voltolina 2010, ISFOL 2010a), le donne hanno fatto ricorso e continuano a ricorrere maggiormente agli stage per superare i maggiori ostacoli incontrati nell’inserimento nel mercato del lavoro. Con scarso successo però, visto che, secondo quanto è emerso dall’inchiesta *Gli stagisti italiani allo specchio* (ISFOL 2010a), tra le donne che hanno svolto uno stage si è riscontrato un maggiore tasso di disoccupazione e un minore tasso di occupazione rispetto agli uomini.<sup>19</sup> Più recentemente, tuttavia, con la crescita della disoccupazione e l’aumento delle difficoltà a (re)inserirsi nel mercato del lavoro, a seguito dello scoppio della crisi, la componente maschile ha iniziato a crescere, raggiungendo quasi quella femminile. Si è passati, infatti, da 99.129 stagisti e 111.080 stagiste nel 2011, a 162.401 stagisti e 166.791 stagiste nel 2016. È una tendenza, questa, che, al pari

17 Ad esempio, nel 2013 dei 118.945 laureati che hanno svolto almeno uno stage nel corso dei propri studi, circa il 62,1% erano donne (74.881). Nel 2014, invece, questa percentuale è scesa al 54,7%, pari a 74.449 donne su 135.929 stagisti (AlmaLaurea 2014, 2015).

18 Secondo l’ultima indagine di AlmaLaurea (2015), il 54% delle laureate e il 48% dei laureati hanno svolto almeno uno stage nel corso dei propri studi.

19 Secondo i risultati emersi da questa indagine, il 39,8% delle donne che aveva svolto uno stage risultava in cerca di occupazione, rispetto al 33,5% degli uomini, mentre risultava occupato il 25,2% delle donne e il 34,3% degli uomini (ISFOL 2010a, 17).

di quella precedente, dovrebbe suonare come un campanello d'allarme, visto che la parità verso cui si sta andando si gioca sulla precarizzazione generalizzata del lavoro.

## 5 Sui «fenomeni di preoccupante degenerazione dei tirocini»

Era il 2010 quando i ministri Mariastella Gelmini, Giorgia Meloni e Maurizio Sacconi, nel rapporto *Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro*, dopo aver riconosciuto che «accanto a buone prassi si registrano, tuttavia, fenomeni di preoccupante degenerazione dei tirocini formativi e di orientamento che, non di rado, sono utilizzati come canale di reclutamento di forza lavoro a basso costo senza alcuna valenza formativa o anche solo di vero e proprio orientamento», auspicavano quanto segue:

La funzione dei tirocini formativi e di orientamento va rilanciata sle-gandola dalle eccessive restrizioni imposte dai percorsi universitari che, prevedendo troppo spesso un numero di ore eccessivamente ridotto, degli obblighi burocraticamente gravosi e una formazione lontana dalle esigenze reali, allontanano le aziende dall'utilizzo di uno strumento assai utile anche per loro, oltre che per i ragazzi, per conoscere dei possibili futuri candidati a un posto di lavoro. Gli stage vanno perciò resi flessibili e modellabili nei contenuti come nella durata. Resta in ogni caso imprescindibile la responsabilità delle università, quali soggetti promotori, nel vigilare sul buon andamento dei progetti formativi avviati dagli studenti all'interno delle aziende. (Gelmini, Meloni, Sacconi 2010, 16-17)<sup>20</sup>

Il ministro Elsa Maria Fornero, con la l. n. 92/2012, ha centrato questo obiettivo solo a metà. Se, infatti, da un lato, stralciando l'obbligo di comunicare l'avvio di stage curricolari alle Direzioni territoriali del lavoro, ha di fatto liberalizzato il numero di stagisti curricolari ospitabili da una singola azienda o da un singolo ente pubblico, dall'altro ha mantenuto lacci e laccioli su durata e contenuti degli stage curricolari ed extracurricolari

<sup>20</sup> Sempre nel rapporto *Italia 2020* si può trovare un'altra perla, questa volta relativa ai voucher: «Altrettanto importanti sono ulteriori iniziative che consentano ai giovani studenti di svolgere precocemente esperienze di lavoro, anche occasionali, durante i percorsi scolastici e universitari. Il lavoro occasionale di tipo accessorio, previsto dalla 'riforma Biagi' e notevolmente ampliato con le successive modifiche legislative, offre oggi agli studenti la possibilità di svolgere lavori in tutti i settori economici durante le vacanze, nei periodi festivi e nel fine settimana» (Gelmini, Sacconi 2010, 17). Come sia andata a finire, lo si può leggere nel saggio *Processi di precarizzazione nel settore turistico. Forme, dimensioni e ruolo degli stage*, pubblicato in questa medesima curatela.

ed ha introdotto l'indennità obbligatoria per gli stage extracurricolari. Con buona pace degli enti ospitanti, che non sempre hanno gradito.<sup>21</sup>

In ogni caso, certe libertà le imprese, gli enti pubblici e le ONLUS se le sono prese lo stesso. Anche senza leggi ad hoc. Lo dimostrano le testimonianze raccolte da *La Repubblica degli stagisti*, una testata giornalistica online fondata nel 2009 da Eleonora Voltolina, dai siti *Studenti.it* e *ControCampus*, da alcune inchieste giornalistiche de *Il fatto quotidiano* e *La nuvola del lavoro (Corriere della Sera)*, oltre che dalle indagini citate in precedenza *Gli stagisti italiani allo specchio* (ISFOL 2010a) e *The Experience of Traineeships in the EU* (DGC 2013).

Dalla lettura di queste testimonianze e di queste indagini emerge uno spaccato molto variegato dell'universo degli stage: da un lato risaltano, in negativo, un certo numero di esperienze di vero e proprio sfruttamento, spesso descritte con termini come stage senza regole, proposte shock, abuso, false promesse, truffa... Dall'altro lato, emergono una serie di caratteristiche che permettono di analizzare quali sono in effetti gli stage più 'ordinari', che ora presenteremo, cercando di integrare i dati quantitativi che emergono dalle indagini di ISFOL (2010a) e del Directorate-General for Communication (DGC 2013), con i dati qualitativi che emergono dai blog e dai siti citati.

La maggior parte degli stagisti porta al termine il proprio stage nel corso degli studi (50%) o poco prima di conseguire il diploma o la laurea (18%), mentre il 32% lo intraprende al di fuori dei percorsi di istruzione (DGC 2013).<sup>22</sup> Per quanto riguarda il numero di stage svolti, in entrambe le indagini è emerso che circa la metà degli stagisti intervistati ha avuto una sola esperienza di stage,<sup>23</sup> mentre circa il 20% ha avuto tre o più esperienze (ISFOL 2010a, 32; DGC 2013, 13). È un dato positivo? Con ogni probabilità no, giacché «questo dato può certo significare che ne hanno fatto solamente uno, ma può anche voler dire che gli intervistati erano alla loro prima esperienza di stage (cui prevedibilmente faranno seguito

**21** Federalberghi, ad esempio, ha presentato ricorso al TAR del Lazio contro il mantenimento del tetto imposto al numero massimo di stagisti ospitabili in ogni azienda, chiedendo una deroga rispetto alla normativa in materia (Voltolina 2013). Come riportato in un comunicato stampa, «la Federazione contesta la norma che impone il rispetto di una proporzione tra il numero di tirocinanti che un'azienda può accogliere e il numero di lavoratori a tempo indeterminato occupati. In tal modo si preclude lo svolgimento di stage all'interno delle imprese turistiche e, in particolare, delle aziende stagionali e delle imprese a conduzione familiare. [...] Il provvedimento non lede unicamente gli interessi del settore alberghiero, ma anche quelli degli stessi tirocinanti, che vedono ingiustificatamente ridotta la platea delle aziende ospitanti» (Federalberghi 2013).

**22** Per quanto sia stato limitato il campione preso in considerazione dall'inchiesta del Directorate-General for Communication, possiamo constatare come queste percentuali siano tendenzialmente convergenti con la composizione dei circa 900.000 stagisti rilevabili nel 2015.

**23** Per ISFOL il 48%, per il Directorate-General for Communication il 58%.

altre)». Insomma, è molto facile diventare degli 'stagisti seriali'. In particolare se si è giovani di 25-30 anni, poiché «dopo aver fatto uno o più tirocini durante i percorsi formativi, devono farne uno o più anche dopo, perché non riescono a trovare un'occupazione». Oppure se si è donne: il 75,2% delle persone che hanno svolto tre o più stage è, infatti, di sesso femminile, a conferma delle difficoltà tutte particolari che incontra l'altra metà del cielo nel trovare un lavoro (ISFOL 2010a, 32-34).

Relativamente alla durata, tendono a prevalere esperienze che durano da 1 a 3 mesi o meno di un mese, a riprova che la maggior parte degli stage è di tipo curricolare, con limiti di tempo tendenzialmente ben circoscritti. Circa uno stage su 5 dura più di 6 mesi (DGC 2013, 31), ma in questo caso, come suggeriscono molte delle esperienze raccontate dagli stessi stagisti su siti, blog e giornali, si può trattare di due tipologie di stage diametralmente opposte. O si tratta di stage rivolti a studenti o neolaureati che hanno bisogno di periodi più o meno lunghi di formazione pratica, come avviene ad esempio per alcune professioni scientifiche o per gli iscritti alle scuole di giornalismo (Voltolina 2010). Oppure si tratta di stage prorogati oltre ogni ragionevole necessità, utilizzati per sostituire i dipendenti strutturati con forza lavoro a costo zero.

Allo stesso modo, per quanto riguarda le attività da svolgere, se le testimonianze di una parte degli stagisti descrivono la propria esperienza come effettivamente finalizzata alla formazione, una parte non indifferente di testimonianze mette in luce come siano frequenti le situazioni in cui lo stagista viene impiegato nello svolgimento di mansioni non corrispondenti a quanto stabilito nel progetto formativo. In quest'ultimo caso, si rilevano esperienze diametralmente opposte. O si svolgono mansioni di basso profilo, che hanno veramente poco di formativo e che, in un certo senso, 'educano' lo stagista ad accettare la propria svalorizzazione nel mercato del lavoro - come accade al 10% degli studenti in alternanza scuola-lavoro, che durante lo stage si ritrovano a fare fotocopie o a fare le pulizie (Rosticci 2016). Oppure, dopo un breve 'addestramento' iniziale, lo stagista viene lasciato lavorare in autonomia, come un vero e proprio dipendente sotto il profilo degli orari, della produttività, della disciplina imposta sui luoghi di lavoro. Ma senza alcun diritto. O meglio con i diritti dello stagista.

Questo processo di complessiva svalorizzazione di questa quota crescente della forza-lavoro totale si può rilevare anche analizzando la diffusione di rimborsi spese e indennità di stage. Eccettuati gli stagisti extracurricolari, ai quali è obbligatorio versare l'indennità, tra gli stagisti curricolari si riscontra una forte disparità di trattamento. Si oscilla tra un numero limitato di stage in cui viene corrisposto un mensile - si tratta prevalentemente di quelli svolti nelle grandi aziende - e la stragrande maggioranza degli stage in cui si riceve poco o niente - cosa che avviene soprattutto presso le piccole aziende, nel terzo settore e in quasi tutti gli stage attivati nel settore pubblico. Infatti, secondo quanto emerso dai risultati dell'indagine

*The Experience of Traineeships in the EU* (DGC 2013), il 70% degli stagisti non riceve alcun rimborso spese.<sup>24</sup> E anche quando esso viene corrisposto, solo nella metà dei casi è sufficiente a garantire l'autosufficienza dello stagista.<sup>25</sup> Questa situazione, che riguarda più le donne che gli uomini, fa sì che la maggior parte degli stagisti siano costretti a dover dipendere dalla propria famiglia, dai propri risparmi o, in alternativa, a lavorare con contratti atipici o in nero per potersi mantenere allo stage. Una controprova della reale incidenza del lavoro non pagato durante gli stage viene da una recente indagine dell'Istituto di Ricerche Demopolis condotta su 3.600 giovani tra 18 e 34 anni, che ha rilevato che al 68% dei rispondenti «è già capitato di lavorare gratis, anche per stage o tirocinio, con un dato che cresce nel segmento femminile del campione e tra i lavoratori precari» (Colasanto 2013, 106).

Queste tendenze dimostrano che per una parte significativa degli enti pubblici, delle imprese private e del settore non-profit gli stage sono uno strumento per avere a disposizione forza lavoro a costo zero, come ormai avviene in tutti i Paesi occidentali.<sup>26</sup> Allo stesso tempo dimostrano che per i giovani gli stage costituiscono un momento fondamentale, se non un passaggio obbligato, nel processo di formazione e di inserimento nel lavoro, inteso sia come formazione professionale tout court, ma anche come disciplinamento alla precarietà, alla flessibilità, alla gerarchia, all'autosvalorizzazione.

Sulla funzione disciplinante dello stage è d'accordo anche Mario Rusconi, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Presidi, quando, a proposito dell'alternanza scuola-lavoro, ribadisce che: «il ragazzo deve invece fare una full immersion nel mondo del lavoro, per imparare non solo gli aspetti più pratici, ma anche le principali regole del comportamento della gestione dei rapporti gerarchici in ambito lavorativo». E, probabilmente, sono d'accordo anche i tutor aziendali che hanno seguito quel 49% di studenti del terzo anno degli istituti professionali che, nel corso del proprio stage, hanno subito rimproveri sul posto di lavoro (Rosticci 2016).

24 Questa rilevazione è stata effettuata nel 2013. Secondo la rilevazione ISFOL (effettuata nel 2009, quindi ben prima del boom degli stage curricolari delle scuole superiori), l'indennità veniva ricevuta dal 47,6% degli stagisti. In ogni caso entrambe le rilevazioni sono state effettuate prima dell'accordo tra Stato e Regioni per il recepimento della l. n. 92/2012, cioè prima che la corresponsione dell'indennità divenisse obbligatoria per tutti gli stage extracurricolari.

25 Dall'indagine ISFOL è emerso che il 14% degli stage prevede un rimborso di meno di 250 € mensili e il 17% tra 250 e 500 € mensili (ISFOL 2010a, 41).

26 A partire dagli Stati Uniti, terra nativa e patria dell'esercito degli stagisti, come emerge da *Intern Nation* di Ross Perlin (2011).

## 6 Chi difende gli stagisti?

La responsabilità istituzionale nella vigilanza sul corretto utilizzo degli stagisti e sulla tutela dei loro diritti spetta alle Direzioni Territoriali del Lavoro (DTL). Si tratta di 99 uffici sparsi in tutto il territorio nazionale, a cui può rivolgersi ogni lavoratore, stagista o semplice cittadino per segnalare agli ispettori del lavoro casi di sfruttamento o di violazione delle leggi.

Al momento non esistono ricerche nazionali in grado di rilevare la quantità di denunce presentate dagli stagisti o la frequenza ed il successo dell'intervento degli ispettori; tuttavia un sondaggio giornalistico del 2009 (Voltolina 2009a, 2009b, 2009c, 2009d) ha rivelato un quadro particolarmente complesso e allarmante. In primo luogo è stato evidenziato che soltanto il 10% delle DTL considera l'attività di stage un fenomeno degno di attenzione, sia per quanto riguarda la dimensione numerica sia per ciò che concerne la frequenza degli abusi nei confronti degli stagisti. In secondo luogo, spesso gli ispettori del lavoro si muovono prevalentemente su segnalazione e non per iniziativa autonoma, dato anche il loro numero esiguo rispetto alla dimensione della popolazione e del territorio da coprire. In terzo luogo occorre considerare la carenza di strumenti efficaci a disposizione degli ispettori del lavoro per intervenire e sanare situazioni di abuso: le sanzioni previste dalla legge, infatti, sono spesso carenti, insufficienti o confuse, vale a dire concretamente impraticabili.<sup>27</sup>

Molti degli elementi che impediscono la segnalazione degli abusi alle DTL sono anche alla base del numero esiguo di azioni giudiziarie promosse davanti ai Tribunali del Lavoro: a) la sostanziale condizione di precarietà dello stagista; b) il mancato interesse dello stagista nel 'sollevare' un caso giudiziario per quella che egli considera 'situazione di passaggio'; c) la mancata conoscenza delle norme che tutelano la sua condizione. A questi elementi occorre aggiungere altri tre: d) il costo economico di una causa promossa davanti al Tribunale del Lavoro; e) i tempi particolarmente lunghi dei processi del lavoro nei tribunali italiani, la cui durata oscilla mediamente tra i 5 e gli 8 anni; f) l'oggettiva difficoltà nel reperire prove e testimonianze che siano in grado di dimostrare, nel corso di un processo giudiziario, la condizione di abuso. Nelle riviste specializzate, infatti, il numero di sentenze che non riconoscono la fondatezza dei ricorsi degli

---

<sup>27</sup> In caso di violazioni che si definiscono «non particolarmente gravi», come ad esempio la mancata comunicazione di avvio dello stage alla Direzione territoriale del lavoro competente, sono previste delle piccole multe. In caso di violazioni «di una certa gravità», come, ad esempio, il superamento del numero massimo di stagisti consentito dalla legge, non sono previste sanzioni. In caso di violazioni «particolarmente gravi» - ad esempio quando a seguito dell'intervento degli ispettori del lavoro si ottiene la prova dell'utilizzo dello stagista come lavoratore - gli ispettori possono chiedere che lo stagista sia assunto dall'impresa, ma la legge non fornisce chiarimenti sul tipo di contratto con cui egli andrebbe assunto e sulle conseguenze di una mancata accettazione della (eventuale) richiesta.

stagisti risulta superiore a quello in cui, invece, viene riconosciuto il diritto dello stagista ad ottenere un contratto di lavoro, come riconoscimento del suo effettivo contributo all'interno delle attività dell'impresa. Considerato poi che l'ultima legge che ha in parte modificato le regole sugli stage è entrata in vigore nel 2012, e considerati i tempi mediamente lunghi dei Tribunali del Lavoro nell'emissione delle sentenze, appare comprensibile anche l'assenza di decisioni giudiziarie con riferimento alle nuove tutele e diritti accordati allo stagista da parte del legislatore.

Al di fuori delle vie istituzionali, le prime denunce di abusi nell'ambito degli stage sono state raccolte da Eleonora Voltolina, che è riuscita a rompere il silenzio pubblico su questo fenomeno e a catalizzare l'attenzione su di esso attraverso il blog *La Repubblica degli stagisti*. Alla sua iniziativa si deve anche la stesura della prima *Carta dei diritti dello stagista* (2009), contenente una serie di rivendicazioni relative a: l'effettivo contenuto formativo degli stage, che non devono essere utilizzati come strumenti di rimpiazzo del personale esistente; le possibilità di inserimento lavorativo; l'erogazione di un rimborso spese minimo per evitare la diffusione del lavoro non pagato; l'incentivazione dell'utilizzo dei contratti di apprendistato come strumento di formazione e inserimento lavorativo.

Le associazioni studentesche, invece, si sono impegnate solo recentemente nel denunciare gli abusi e nel rivendicare migliori condizioni per gli stagisti. Tra le iniziative più importanti prese da associazioni studentesche, si segnala la *Carta dei diritti degli studenti*, redatta da UDU, che è stata discussa e adottata da alcune università italiane e che include uno specifico articolo sugli stage curricolari ed extracurricolari contenente rivendicazioni in merito all'effettivo contenuto formativo degli stage, alla limitazione del periodo di stage nei mesi di sospensione delle lezioni, al controllo da parte delle università sulle strutture che ospitano stagisti, all'introduzione di questionari anonimi che permettano agli stagisti di valutare le attività svolte (UDU s.d.).

Anche i sindacati si sono attivati con notevole ritardo - o non si sono attivati affatto - rispetto alle forme di sfruttamento che dilagano nell'ambito degli stage<sup>28</sup>. Finora è stata soprattutto la CGIL ad occuparsene, in particolare con la campagna *Non + Stage Truffa*, lanciata nel 2011, per contrastare l'abuso di stage non pagati e irregolari. Tra gli obiettivi di questa campagna, vi sono stati: il contrasto delle forme di abuso di stage sui posti di lavoro; la denuncia di tutte le forme di sfruttamento del lavoro non pagato mascherato da stage; la denuncia del ricorso sistematico agli stage «per risparmiare sempre di più sul costo del lavoro, a spese soprattutto dei giovani»; la richiesta di usare il contratto di apprendistato

28 Va tenuto conto, comunque, che al pari delle denunce agli ispettorati del lavoro, il ricorso al sindacato è molto raro, anche nei casi di grave sfruttamento.

nelle situazioni in cui si mira all'inserimento lavorativo; la richiesta di rispettare una serie di parametri e di garanzie per gli stagisti, nel caso vengano attivati stage (CGIL 2011). A questa campagna hanno aderito anche UDU, UDS e la Rete degli Studenti Medi; la sezione siciliana di UDU ha sostenuto la CGIL regionale nella presentazione di «una proposta di legge regionale per migliorare le condizioni lavorative degli stagisti, e più in generale per regolamentare lo strumento di formazione-lavoro del tirocinio» (CGIL Catania 2011).

Per quanto riguarda i movimenti dal basso, va rilevato che generalmente hanno affrontato la questione degli stage nell'ambito del dibattito sollevato sulla crescente precarizzazione delle condizioni di vita e di lavoro dei giovani. In particolare, il collettivo Chainworkers, nato alla fine degli anni Novanta, è riuscito ad attirare l'attenzione su questi temi attraverso alcune iniziative, come la campagna di San Precario e una serie di azioni dimostrative, come l'EuroMayDay. Queste iniziative hanno avuto grande eco a livello internazionale, riuscendo a portare in piazza alcune decine di migliaia di giovani in decine di città europee. Tuttavia, come sottolinea Standing, questo movimento non è stato capace di darsi dei chiari obiettivi e, sul lungo periodo, non è riuscito a coinvolgere nelle proprie lotte altri settori di lavoratori che hanno conosciuto un altrettanto forte peggioramento delle condizioni di lavoro (Standing 2012, 13-15).

Più di recente, alcuni collettivi della Toscana hanno dato il via alla campagna *#TirocinioancheNO*, prendendo posizione contro l'implementazione a livello regionale della l. n. 92/2012 e il varo di alcuni progetti specifici di finanziamento degli stage curricolari ed extracurricolari. Vi è stata una limitata, ma decisa mobilitazione che ha denunciato che «la funzione principale del tirocinio è quella di comprimere il costo del lavoro complessivo ad esclusivo vantaggio della quota di profitto delle imprese. Ciò non significa soltanto sostituire forza lavoro retribuita con quella gratuita per le mansioni dequalificate, ma soprattutto comprimere il salario e i diritti di tutti gli altri dipendenti, pagandoli sempre meno» (Clash City Workers 2014).

## Bibliografia

- AlmaLaurea (2012). *Condizione occupazionale dei laureati. XIV Indagine 2011*. Bologna: AlmaLaurea.
- AlmaLaurea (2013). *Condizione occupazionale dei laureati. XV Indagine 2012*. Bologna: AlmaLaurea.
- AlmaLaurea (2014). *Condizione occupazionale dei laureati. XVI Indagine 2013*. Bologna: AlmaLaurea.
- AlmaLaurea (2015). *Condizione occupazionale dei laureati. XVII Indagine 2014*. Bologna: AlmaLaurea.
- AlmaLaurea (2016). *Condizione occupazionale dei laureati. XVIII Indagine 2015*. Bologna: AlmaLaurea.
- Castellano A. et al. (2014). *Studio Ergo Lavoro. Come facilitare la transizione scuola-lavoro per ridurre in modo strutturale la disoccupazione strutturale in Italia* [online]. McKinsey Company. URL <https://www.mckinsey.it/download/file/fid/2785> (2016-03-16).
- CGIL (2011). *Giovani non + disposti a tutto. Non + stage truffa* [online]. URL [http://www.cgil.it/Archivio/Politiche%20giovanili/decalogo\\_stagista\\_praticante.pdf](http://www.cgil.it/Archivio/Politiche%20giovanili/decalogo_stagista_praticante.pdf) (2016-06-28).
- CGIL Catania (2011). «'Firmiamo gli Stage': Domenica 18 dicembre nel catanese prosegue la raccolta firme di UDU e Giovani CGIL» [online]. URL <http://www.cgilct.it/site/tutte-le-news/notizie-general/369-firmiamo-gli-stage-udu-in-campo-per-legge-popolare-su-diritti-e-tutele> (2016-06-28).
- Città di Venezia (2013). *Tirocini over 40* [online]. URL <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/63943> (2016-06-28).
- Clash City Workers (2014). *[Firenze] #tirocinioancheNO: parte la campagna contro il tirocinio curricolare obbligatorio e non retribuito* [online]. URL <http://clashcityworkers.org/lotte/cassetta-degli-attrezzi/1226-firenze-tirocinioanche-no-parte-la-campagna-contro-il-tirocinio-curricolare-obbligatorio-e-non-retribuito.html> (2016-06-28).
- Colangeli, Silvia (2015). «Garanzia Giovani, ritardi con i rimborsi agli stagisti anche in Sardegna, Marche e Basilicata: ma l'INPS non risponde». *La Repubblica degli stagisti*, 11 aprile.
- Colasanto, Michele (a cura di) (2013) *Inchiesta sui giovani. Tra disincanto e strategie di vita*. Brescia: Editrice La Scuola.
- De Vito, Luca (2016). «Né lavoro, né pensione. La carica degli stagisti che ci provano a cinquant'anni». *La Repubblica*, 11 aprile.
- DGC, Directorate-General for Communication (2013). *The Experience of Traineeships in the EU*. Brussels: Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion. Eurobarometer 378.

- IES, IRS, BIBB (2012). *Study on a Comprehensive Overview on Traineeship Arrangements in Member States*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Federalberghi (2013). «Ricorso al TAR del Lazio per i tirocini nel turismo». Comunicato stampa, 4 aprile.
- Gelmini, Mariastella; Meloni, Giorgia; Sacconi, Maurizio (2010). *Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro*. Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Ministero della Gioventù; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- INDIRE (2013). *Alternanza scuola-lavoro. Un binomio possibile?* Firenze: INDIRE.
- INDIRE (2016). *Database degli esiti dei monitoraggi nazionali* [online]. URL [http://www.indire.it/scuolavoro/content/index.php?action=lettura&id\\_m=8035&id\\_cnt=13987](http://www.indire.it/scuolavoro/content/index.php?action=lettura&id_m=8035&id_cnt=13987) (2016-06-28).
- ISFOL (2010a). *Gli stagisti italiani allo specchio*. Roma: ISFOL.
- ISFOL (2010b). *Valutazione delle misure per l'inserimento al lavoro: i tirocini formativi e di orientamento*. Roma: ISFOL.
- ISFOL (2014). *XII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere. Istruzione e Formazione Professionale. A.S. 2012-2013*. Roma: ISFOL.
- ISFOL (2015). *XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere. Istruzione e Formazione Professionale. A.S. 2013-2014*. Roma: ISFOL.
- ISFOL (2016). *XIV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere - Istruzione e Formazione Professionale. A.S. 2014-2015*. Roma: ISFOL.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2014a). *Il programma italiano per la Garanzia sui Giovani. 2014-2020*. Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2014b). *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie. 2014*. Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2015). *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie. 2015*. Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2016). *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie. 2016*. Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2015). «Alternanza scuola-lavoro: 12,79% di percorsi attivati nell'a.s. 2014/2015, oltre 270mila gli studenti coinvolti» [online]. URL <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/focus301115> (2016-06-28).

- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2016). *Indagine sull'istruzione universitaria. Formazione post-laurea* [online]. URL <http://statistica.miur.it/scripts/postlaurea/vpostlaurea.asp> (2016-06-28).
- Patti, Francesco (2015). «Studenti al lavoro, la 'lucida follia' alla prova dei fatti». Linkiesta, 29 dicembre.
- Perlin, Ross (2011). *Intern Nation: How to Earn Nothing and Learn Little in the Brave New Economy*. New York: Verso Books.
- Provincia di Latina (2013). *Azioni di contrasto ai fenomeni di disoccupazione* [online]. URL [http://www.ticonsiglio.com/wp-content/uploads/2013/10/Stage-Latina\\_disoccupati-e-over-45\\_bando.pdf](http://www.ticonsiglio.com/wp-content/uploads/2013/10/Stage-Latina_disoccupati-e-over-45_bando.pdf) (2016-06-28).
- Repubblica degli stagisti (2009). «La carta dei diritti dello stagista» [online]. URL <http://www.repubblicadeglistagisti.it/initiative/okstage/bollino-ok-stage/la-carta-dei-diritti-dello-stagista/> (2016-06-28).
- Rosticci, Serena (2016). «Alternanza scuola-lavoro: uno su due non vede l'azienda» [online]. *Skuola.net*, 18 aprile. URL <http://www.skuola.net/news/scuola/alternanza-scuola-lavoro.html> (2016-06-28).
- Sergi, Stefano (2014). «L'Arpa della Valle d'Aosta cerca laureati disposti a lavorare gratis» [online]. *La Stampa*, 18 marzo. URL <http://www.lastampa.it/2014/03/18/edizioni/aosta/larpa-della-valle-daosta-cerca-laureati-disposti-a-lavorare-gratis-u2EsyDN9S3yqyEQxZHir6K/pagina.html> (2016-06-28).
- Standing, Guy (2012). *Precari. La nuova classe esplosiva*. Bologna: il Mulino.
- Traversi, Fabiana. (2011). *Numeri dal mondo degli stage. Agora Vox*, 1 novembre.
- Tesorio, Giuseppe (2016). «Scuola-lavoro, lo stage anche in parrocchia» [online]. *Corriere della sera*, 8 febbraio. URL <http://scuoladivita.corriere.it/2016/02/08/scuola-lavoro-se-il-don-da-una-mano-ai-prof/> (2016-06-28).
- UDU (s.d.). *Carta dei diritti degli studenti* [online]. URL <http://www.unione-degliuniversitari.it/carta-dei-diritti-degli-studenti> (2016-06-28).
- Ufficio stampa MIUR (2015). «Scuola lavoro, inviata la Guida operativa. Giannini: 'Con riforma risorse certe, subito coinvolti 500.000 studenti'» [online]. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. URL <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs081015bis> (2016-06-28).
- Ufficio stampa MIUR (2016). «Il primo anno della nuova alternanza: i dati a livello regionale» [online]. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. URL <http://www.istruzione.it/alternanza/primoanno.shtml> (2017-02-20).

- Unioncamere (2012a). *Formazione continua e tirocini formativi. Formazione sul luogo di lavoro e attivazione di stage, i risultati dell'indagine 2012*. Roma: Unioncamere.
- Unioncamere (2012b) *Il lavoro dopo gli studi. La domanda e l'offerta di laureati e diplomati nel 2012*. Roma: Unioncamere.
- Unioncamere (2013). *Formazione continua e tirocini formativi. Formazione sul luogo di lavoro e attivazione di stage, i risultati dell'indagine 2013*. Roma: Unioncamere.
- Unioncamere (2014). *Formazione continua e tirocini formativi. Formazione sul luogo di lavoro e attivazione di stage, i risultati dell'indagine 2014*. Roma: Unioncamere.
- Unioncamere (2015). *Formazione continua e tirocini formativi. Formazione sul luogo di lavoro e attivazione di stage, i risultati dell'indagine 2015*. Roma: Unioncamere.
- Voltolina, Eleonora (2009a). «Stagisti sfruttati, i casi finiti in Tribunale». *La Repubblica degli stagisti*, 18 dicembre.
- Voltolina, Eleonora (2009b). «I controlli degli ispettori del lavoro sull'utilizzo dello stage nelle imprese. La grande inchiesta della Repubblica degli stagisti». *La Repubblica degli stagisti*, 18 dicembre.
- Voltolina, Eleonora (2009c). «Controlli sugli stage, tutti i numeri dell'inchiesta della Repubblica degli stagisti». *La Repubblica degli stagisti*, 18 dicembre.
- Voltolina, Eleonora (2009d). «Tanti stage impropri, nessuna segnalazione agli ispettori. Perché? Due testimonianze». *La Repubblica degli stagisti*, 18 dicembre.
- Voltolina, Eleonora (2010). *La Repubblica degli stagisti. Come non farsi sfruttare*. Roma-Bari: Laterza.
- Voltolina, Eleonora (2011). «Quanti sono gli stagisti negli enti pubblici? Ministro Brunetta, dia i numeri». *La Repubblica degli stagisti*, 15 giugno.
- Voltolina, Eleonora (2013). «Stagisti in hotel e ristoranti, troppi o troppo pochi?». *La Repubblica degli stagisti*, 4 aprile.